



NEPAL | MANI RIMDU, IL FESTIVAL DEGLI SHERPA

Ogni anno, tra ottobre e novembre, nel monastero di Chiwong a 3.000 metri d'altezza si tiene il coloratissimo festival degli sherpa, cui si può assistere negli ultimi 3 giorni dei 19 che dura il rito.

“Tu chi sei?” “Sono uno Sherpa” “Ah sì? E da quanto tempo?” “Da quando sono nato”. Questo scambio di battute, tra uno Sherpa e un turista in viaggio in Nepal, era uno degli aneddoti preferiti di un amico antropologo per introdurre i suoi workshop sulle genti Himalayane. Gli Sherpa sono una popolazione di origine tibetana, che in buona parte migrò verso il Nepal settentrionale nella metà del XVI sec. Insedendosi nelle regioni Himalayane. Forti, tenaci, coraggiosi, gli Sherpa riuscirono a piegare una natura tanto bella quanto aspra e divennero contadini, pastori, mercanti. Attualmente, secondo le ultime rilevazioni, in Nepal sarebbero circa 150.000. Il fatto che molti Sherpa, tra cui *Tenzing Norgay* la guida che accompagnò sir *Edmund Hillary* sulla vetta dell’Everest nel 1953, abbiano fatto da guide e portatori alle numerose spedizioni alpinistiche alla conquista dei vari 8.000 del Nepal, ha contribuito a creare un curioso fraintendimento e molte persone, ancora oggi, identificano il termine Sherpa non con quello di una popolazione, ma come sinonimo di guida o portatore. Profondamente religiosi e di fede Buddista, gli Sherpa edificarono molti *gompa* - monasteri - nei territori dove si stabilirono. Ed è proprio in uno di questi, il monastero di *Chiwong*, fondato dal lama *Sangey Tenpa* nel 1923 e situato a 3000 metri di altitudine, nel cuore della regione del *Solu-Kumbu*, che mi reco per assistere alle cerimonie del *Mani Rimdu*, il festival che celebra l’avvento del Buddismo in Tibet a opera del grande santo *Padmasambhava*. *Mani Rimdu* è una sequenza di 19 giorni di cerimonie sacre, che culminano in un festival pubblico di 3 giorni. Il suo inizio avviene il primo giorno del 10° mese del calendario lunare tibetano (corrispondente a ottobre-novembre del nostro). Per giorni i monaci lavorano in segreto posizionando i granelli di sabbia colorata per la realizzazione del Mandala, termine sanscrito che significa “cerchio” o “sfera”, e rappresenta il palazzo di *Garwang Thoze Chenpo*, il Signore della Danza, un’emanazione del Buddha della Compassione. In quegli stessi giorni altri monaci in meditazione visualizzano la compassione, che scorre sotto forma di mantra e successivamente si irradia dal Mandala, benedicendo tutti coloro che partecipano al festival. Nel primo giorno aperto al pubblico, il 15° del decimo mese dell’anno lunare tibetano, giorno della luna piena, sono moltissimi gli Sherpa che raggiungono il monastero dai villaggi della regione dell’Everest, ma non solo. C’è anche chi affronta un lungo e faticoso viaggio da Kathmandu e da altre parti del Paese. Tutti sfilano davanti a *Sang Sang Rinpoche*, riconosciuto come la reincarnazione di un grande Lama, portando doni e ricevendo la sua benedizione. Ma il giorno più atteso è il successivo, quello in cui i monaci si esibiscono in una serie di *Cham*, le danze sacre che fanno parte del loro addestramento spirituale, che favoriscono lo sviluppo della meditazione e della concentrazione mentale. Si tratta di un cammino per liberare l’essere umano dall’ignoranza, che lo tiene legato a una condizione ordinaria di coscienza, consentendogli di raggiungere l’Illuminazione. I danzatori, abbigliati con costumi multicolori e coperti da maschere terrificanti, si esibiscono in uno stato mentale trasfigurato, una sorta di trance che li porta a identificarsi completamente con il demone o la divinità che rappresentano. Attraverso le danze, i demoni vengono conquistati, dissolti o convertiti in Protettori del *Dharma*, mentre le forze positive si scontrano con quelle del caos, uscendone vincitrici. L’ultimo giorno, in un’atmosfera più intima, quando buona parte degli abitanti sono tornati alle proprie case, si svolge la *puja* (preghiera) del fuoco. I monaci sacrificano olio, burro, grano, versandoli su una pira per offrirli ad *Agni* (il dio del fuoco) e alle divinità del Mandala, per placare tutti i mali del mondo. Infine anche lo stesso Mandala viene smantellato e la sabbia dispersa presso una sorgente. Quest’ultimo passaggio rappresenta uno dei messaggi più forti dell’insegnamento del Buddha. Nulla può sfuggire all’inesorabile legge dell’impermanenza. Tutto ciò che si crea si distrugge, fino al raggiungimento della completa illuminazione.

In apertura: Monaci del monastero di *Chiwong* annunciano l’inizio del festival *Mani Rimdu* suonando i *dung chen*, uno strumento decorato a metà tra la bombardarda ed una sorta di lunga tromba. A fianco: un monaco all’alba osserva la valle dalle terrazze antistanti il monastero di *Chiwong* situato a 3.000 m d’altezza ai piedi della montagna sacra *Numbur* nella regione del *Solu-Kumbu*.





Un monaco del monastero di *Chiwong* con la tazza contenente il suo pranzo, nei giorni precedenti al festival di *Mani Rimdu*. Doppia pagina successiva: *H.E. Sang Sang il Rimpoche* (termine del buddismo tibetano dato ai lama incarnati) del monastero di *Chiwong* apre il festival *Mani Rimdu* con i monaci dell'orchestra che gli rendono omaggio.





H.E. *Sang Sang Rinpoche* del monastero di *Chiwong* benedice i fedeli che sfilano davanti a lui recandogli offerte.



I monaci del monastero di *Chiwong* si dividono le offerte in denaro ricevute dai fedeli e dai sostenitori benestanti del monastero durante il festival di *Mani Rimdu*.



Questo monaco ha percorso una lunga strada a piedi per essere presente al festival di Mani Rimdu al monastero di *Chiwong*.



Un giovane monaco del monastero di *Chiwong* affacciato a una finestra del monastero che si affaccia sulla valle sottostante.



Un bimbo si diverte a giocare con un palloncino nel cortile del monastero di *Chiwong* mentre i monaci partecipano al festival di *Mani Rimdu*. Durante le cerimonie religiose buddiste non è raro vedere bimbi che sfuggono al controllo dei genitori e si esibiscono loro stessi in divertenti performance.



I fedeli che raggiungono il monastero di *Chiwong* per le cerimonie del *Mani Rimdu* accendono dei ceri alimentati dal burro di yak, per manifestare la loro fede.



I monaci dell'orchestra monastica suonano i *dung chen*, strumenti decorati a metà tra la bombarda e una sorta di lunga tromba, durante una *puja* (preghiera) che si svolge all'interno del monastero di *Chiwong*.



Il *cham* (danza sacra) *Rurang* (*Thurdag*) che vede i monaci, mascherati da scheletri, ricordare la transitorietà dell'esistenza umana. Durante la danza gli scheletri racchiudono tutti i demoni e le energie negative all'interno di una figurina, che viene intrappolata da una corda e sacrificata su una pira alle divinità, a cui viene successivamente chiesto di liberare il mondo dal male.



Il *cham* (danza sacra) *Ser-Kyem*, una celebrazione del buddismo tantrico, che vede sei monaci danzare senza maschera, fare offerte al Lama e alle divinità della terra, versando una bevanda alcolica da un calice di metallo.



Il *cham* (danza sacra) *Ghing* che vede quattro danzatori mascherati, 2 maschi con i cimbali e due femmine con i tamburi. I maschi rappresentano l'abilità e le femmine la saggezza. La danza fa parte del percorso verso l'illuminazione all'interno del buddismo tantrico del *Vairayana* (buddismo del veicolo del diamante).





Doppia pagina precedente: Il *cham* (danza sacra) *Nga*. La danza dei tamburi eseguita da sei monaci per celebrare il raggiungimento della concentrazione meditativa.



Un intermezzo comico all'interno delle danze sacre è rappresentato da *Mi Tshering* (l'uomo dalla lunga vita) che vede un vegliardo, dall'aria molto gentile, ma molto maldestro. È convinto di essere un esperto e vuole insegnare al pubblico come fare offerte e preghiere, ma immancabilmente il suo insegnamento è sbagliato. Per questo è seguito da 2 figure che cercano di riparare ai suoi errori. Questa pausa dalla sacralità è uno dei momenti più apprezzati dai bambini, ma non solo, anche il pubblico adulto coinvolto, sembra apprezzare molto e divertirsi.

Un giovane monaco suona una conchiglia marina. Le conchiglie marine, che hanno generalmente l'imboccatura decorata in argento, vengono suonate in genere per annunciare gli adempimenti quotidiani e durante le cerimonie aprono il corteo dell'orchestra.





L'orchestra monastica del monastero di *Chiwong* sta suonando durante il terzo giorno del festival di *Mani Rimdu*. Quando si svolge la *puja* del fuoco, una serie di oggetti viene offerta ad *Agni* (il dio del fuoco) e alle divinità del Mandala.



Monaci del monastero di *Chiwong* presentano le offerte da gettare sulla pira a *Sang Sang Rinpoche*. Olio, burro, grano e le torma (statuette votive realizzate dai monaci con il burro di yak) vengono bruciati in onore di *Agni* (il dio del fuoco) in modo che possa placare i mali del mondo.



Il Mandala realizzato per il festival *Mani Rimdu* al monastero di *Chiwong*. Realizzato con granelli di sabbia colorata il Mandala rappresenta il palazzo di *Garwang Thoje Chenpo*, il dio della danza. Si tratta di un'emanazione del Buddha della Compassione, la principale divinità del festival. Durante la meditazione i monaci visualizzano tutta la loro compassione scorrere sotto forma di mantra, all'interno del Mandala stesso



Al termine del festival i monaci distruggono il Mandala per disperderne le sabbia in una sorgente sacra, che si trova nei pressi del monastero di *Chiwong*. Questa distruzione rappresenta uno dei messaggi più forti dell'insegnamento del Buddha. Tutto quello che si trova sulla terra non è permanente. Tutto ciò che si crea prima o poi si distrugge.



Un monaco del monastero di *Chiwong* devolve sulla pira le offerte ad *Agni*, il dio del fuoco, e alle divinità del Mandala, per guarire tutti i mali del mondo, durante il terzo giorno del festival *Mani Rimdu*.



Libri di preghiera tenuti insieme tra due tavolette in legno e avvolti dentro a stoffe multicolori, nella sala di preghiera del monastero di *Thupten Choling*.

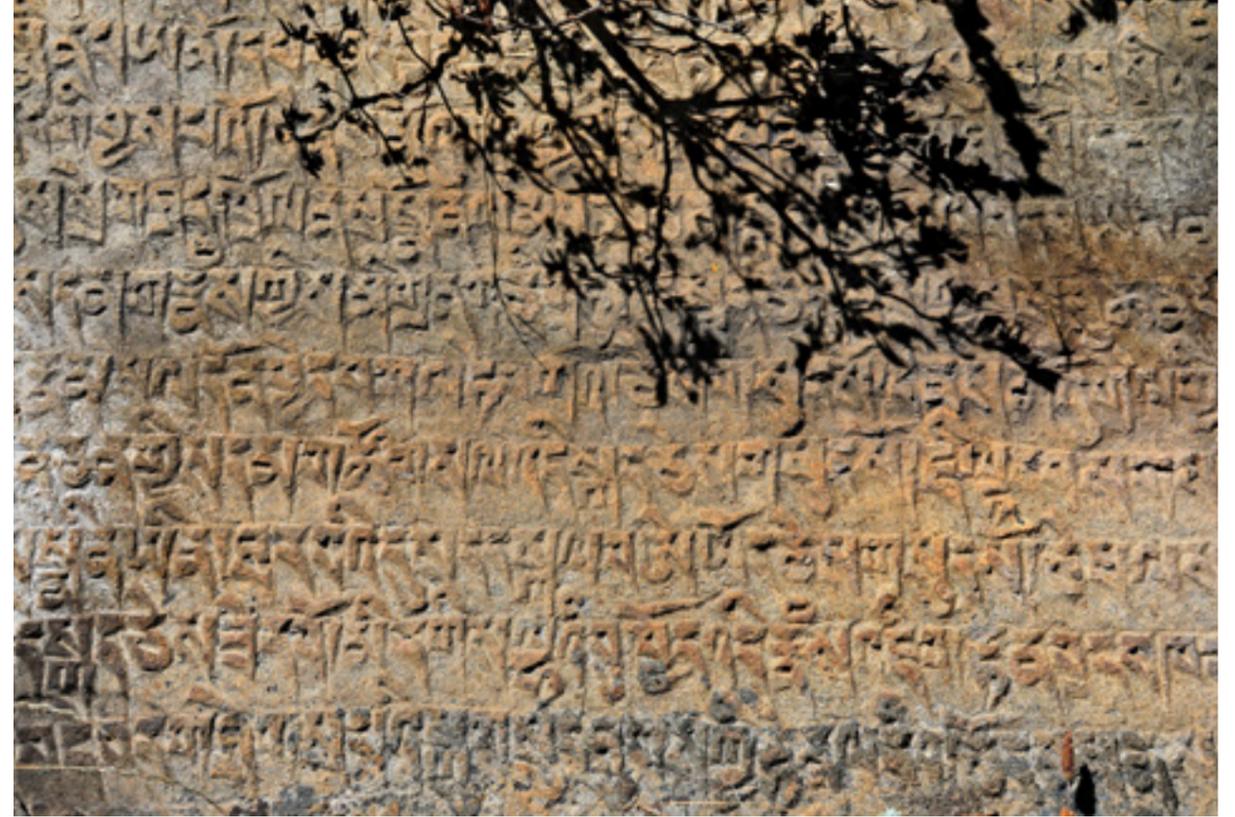


Suore del monastero di *Thupten Choling*, uno tra i più grandi di tutta la regione del *Solu-Kumbu*, recitano un *puja* (preghiera) muovendosi ritmicamente con dei sacchi colmi di semi.



Frutti e dolci messi a seccare al sole nel monastero di *Thupten Choling*. Doppia pagina successiva: momento di intervallo in cui viene servito il tè tibetano (salato e con burro di yak), durante la preghiera delle monache del monastero di *Thupten Choling*.





A sinistra: un *chorten* (il nome tibetano degli stupa, monumenti spirituali) all'ingresso del villaggio di *Jambesi*, nella regione del *Solu-Kumbu*. Sopra: Pietre Mani (pietre scolpite con scritte sacre), stessa provenienza. Queste pietre vengono raccolte in lunghi muri agli ingressi dei villaggi himalayani, oppure vengono appoggiate sui *chorten*.

Bandierine con le preghiere sopra un ponte, che attraversa un torrente, lungo il sentiero che porta al villaggio di *Jambesi* nella regione del *Solu-Kumbu*. I fedeli lasciano queste file di bandierine in vari luoghi del territorio in modo che il vento, facendole sventolare, trasporti le preghiere in cielo.



La tabella non entra

INFO UTILI

Testo e foto di Bruno Zanzottera

Per chi volesse partecipare alle cerimonie del *Mani Rimdu* al monastero di *Chiwong*. Avventure nel Mondo organizza un trekking guidato da Marco Vasta, un esperto dei territori Himalayani.

SOLU NUMBUR TREK

Trekking fra i villaggi del Solu-Kumbu

Nella parte nord-orientale del Nepal, i villaggi del *Solu-Kumbu* sono famosi per la popolazione e per essere immersi in un ricco ambiente naturale. È una regione poco toccata dal turismo e un trekking nel *Solu* offre non solo il piacere di camminare, ma anche un paesaggio unico, con antichi monasteri e l'opportunità di scoprire i diversi villaggi e la cultura delle varie etnie *Rai*, *Gurung*, *Magar*, *Newar*, *Tamang*, *Brahmini*, *Chhetri* e *Sherpa*.

La camminata richiede circa 12 giorni, con partenza da *Phaplu*. La regione di *Solu* a ridosso del *Kumbu* è abitata dagli *Sherpa*, che qui hanno trovato condizioni di vita più agevoli, la possibilità di praticare l'agricoltura e comunicazioni stradali con la Valle di Kathmandu meno impervie rispetto alle regioni dell'alto *Kumbu*. Si passa poi dal monastero di *Chiwong*, dove in autunno sarà possibile assistere al festival di *Mani Rimdu*.